San Romarico

Poche e vaghe informazioni sulla personalità a l'opera di Romarico (lat. Romaricus; fr. Remiré, Romary) le abbiamo da una Vita, scritta certamente dopo il sec. IX da una carta di fondazione e da una Bolla di papa Giovanni IV, entrambe apocrife. Notizie piú sicure invece le abbiamo dalla Vita di San Colombano di Giona di Bobbio e da quella di s. Arnolfo da Metz. Secondo queste fonti Romarico era un nobile australiano vivente alla corte di Clotario II, nella città di Metz, che allora aveva come vescovo s. Arnolfo, antenato dei Carolingi.

Attratto dalla vita che a Luxeuil praticavano i monaci colombaniani, Romarico vi passò un certo tempo, e verso il 620 fondò, in collaborazione con s. Amato, monaco venuto a Luxeuil, un monastero in una sua proprietà in cima al monte Habend, chiamato oggi il Santo Monte, vicino all'attuale città di Remiremont (Romarici Mons). Affidato alla direzione di Sant'Amato, questo monastero seguì la regola di s. Colombano: si trattava di un monastero doppio, con due comunità, una maschile e una femminile, questa piú importante della prima. Vi si praticava la laus perennis : sette gruppi di religiose si davano il cambio senza un attimo di sosta. Quando Amato rinunziò al governo del monastero, Romarico ne assunse la direzione, e verso il 629, ebbe la gioia di ricevervi il suo amico Arnolfo, vescovo di Metz, che volle chiudere i suoi giorni nella solitudine.

La morte di Romarico si pone tradizionalmente il giorno 8 dicembre 653. Il suo corpo fu trasferito il 17 maggio 818, dal Santo Monte nella vallata sottostante dove era sorto il monastero. Il giorno 11 novembre 1049, si ebbe una elevazione delle reliquie per ordine del Papa Leone IX.

Il culto di San Romarico é localizzato a Remiremont e nei luoghi vicini.

L'iconografia lo raffigura assai spesso come abate, a partire dal sec. XII. Due incisori dei secc. XVI e XVII, Hans Burckmaier e Giacomo Callot, fanno di lui un eremita. Alcune rappresentazioni del sec. XVIII, esaltandone le nobili origini, gli pongono sul capo una corona e nelle mani una piccola chiesa, simbolo del suo ruolo di fondatore.

Jacques Chou

BIBL.: MGM, *Script. rer. merov*. II, pp. 432-46; IV, pp. 221-25 (ed. della Vita); BHL, II, p. 1062; nn. 7322-23; G. Durand, *L'église Saint-Pierre des Dames de Remiremont*, Epinal 1929, Zimmermann, III, pp. 404, sg. ; B. Puton, *Les saints du Saint-Mont*, essai d'iconographie, Epinal 1940; *Vies des Saints*, XII, pp. 269-74; DACL, XIV, col. 3263; E. Hlawitschka, *Studien zur Abtissinnenreihe von Remiremont* (7.-13. *Jahrundert*), Saarbrucken 1963, A. M. Burg, in LThK, IX, coll. 25-26.